



Direttore Franco Castellini - Coordinamento editoriale Agenzia A.ST.R.A.

Direttore Responsabile Valeria Masciantonio - In Redazione: Anna Cutilli - Ettore Di Silvestre - Carmine Spitilli

C.so V. Emanuele II, 10 - 65121 Pescara - Tel./Fax 085.73659 - Stampa Nuova Grafica '80 - Pescara

Autorizz. Tribunale di Pescara N. 13-99 del 22-12-99

L'arrivederci e non l'addio del Presidente!

di Franco Castellini

Anch'io vorrei coricarmi su l'umida terra come il poverello d'Assisi, convinto che l'uomo possa raggiungere serenità e pace anche grazie a soddisfazioni che non riguardano la materia, ma lo spirito. E come calda una luce scende sul giorno e fa, della sera, tepido il tramonto... e le stagioni se n' vanno ... e l'autunno si specchia sulle foglie ingiallite, e vento e nuvole annunciano il rigore dell'inverno, sento allora da me, fuggire le ore allorché il pensiero velocemente corre al tempo che poco a me rimane! Forse non sarà neppure corretto generalizzare tanto ma, almeno in apparenza, tra ansie di fanciullo, desideri di gioventù, concretezze dell'adulto e saggezza dell'anziano, per quanto almeno riguarda noi, questa vita non può né dovrà confinare in una sorta di cerchio terreno o rettangolo di gioco! Ben diverso, infatti, il fine che nasce e si snoda nella mente e nell'animo di dell'essere umano! Per tale motivo ogni individuo cerca allora di spingersi il più possibile di là, e quindi oltre quella sua realtà, alla ricerca di qualcosa che rimanga viva e sappia di grazia e di memoria proprio per non dover perire come semplice, misera e confusa materia, consapevole da sempre che un giorno per lui, come per qualsiasi altra creatura terrena, improvvisa si affaccerà la fine. Buio e luce, corpo e anima, giocando in questo universo, e dal fango e dall'acqua, passano ad un formato concreto da cui, improvvisa, nasce pura l'idea. E non sia considerata viltà o paura se dico di lasciare a dei validi giovani il testimone per continuare questa straordinaria staffetta! Chiedo di perdonarmi e di capirmi se confesso una stanchezza mentale e fisica derivata non tanto o soltanto dal logorio dell'età, ma da una dispersa tranquillità per un insieme di ragioni. E non sarebbe più possibile per me continuare il cammino lungo una strada tracciata e percorsa con voi da più di vent'anni, da quando è venuta meno la mia quiete anche per la crescente instabilità socio-economica che tanto riguarda da vicino l'avvenire dei nostri figli. Vorrei non parlarne più ma, se non lo facessi, perderei l'occasione per vivere ancora quanto fu fatto insieme. E ho dato ore ed ore sottraendole ai miei per spenderle in grigie sale d'attesa sperando di incontrare qualcuno influente che potesse, o meglio, volesse aiutare in qualche modo l'associazione; per telefonare e poi scrivere ai relatori così da poter confermare il definitivo programma annuale; per chiedere ad amici e a conoscenti, di iscriversi nel nostro movimento culturale; per rileggere, in tipografia, le bozze degli inviti e dei manifesti, inviando per posta i primi e affiggere, qualche volta, i secondi senza provare ombra di fastidio o di vergogna. E se l'idea di creare l'associazione fu certo mia, è vero comunque che senza un concreto apporto economico dei Soci, nulla o ben poco sarebbe stato

(continua a pagg. 2-3)

Nasce la Fondazione Accademia d'Abruzzo

Oltre cento persone il 18 ottobre scorso all'assemblea generale dei soci per l'importante cambiamento strutturale

di Annarita Ferri

Una giornata piovosa a Pescara, traffico in tilt, ricorrenze importanti quali il duecentenario della Scuola Normale di Pisa, oltre al Presidente francese Sarkozy a Roma in visita ufficiale, numerose manifestazioni culturali concomitanti e l'undicesima edizione di un noto programma televisivo che prendeva il suo avvio stagionale. Eppure, lo scorso lunedì 18 ottobre oltre cento persone sono accorse presso la Sala delle Conferenze del Museo d'Arte Moderna "Vittoria Colonna" a Pescara con un entusiasmo contagioso e sorprendente per prendere parte all'assemblea generale dei soci dell'Accademia d'Abruzzo. Non un'assemblea come le tante che si sono susseguite in oltre vent'anni di attività, ma un'adunanza speciale chiamata a pronunciarsi su di una innovazione strutturale di carattere straordinario per la vita del sodalizio abruzzese: la trasformazione in Fondazione. Nata nell'aprile del 1989, la meritoria Accademia d'Abruzzo con gli anni è entrata a pieno titolo tra le istituzioni culturali di riferimento dell'area metropolitana di Pescara, anche grazie al sostegno fattivo delle istituzioni pubbliche e private e al contributo morale e sostanziale dei suoi soci. Attraverso l'operosità del Consiglio Direttivo dell'Associazione Accademia d'Abruzzo, la Fondazione eredita un patrimonio materiale del valore di più di 50.000 euro costituito da una serie di opere d'arte e disponibilità finanziarie, a cui si è aggiunta, da oltre un anno, una donazione disinteressata che ha consolidato il patrimonio dell'Accademia d'Abruzzo a circa 100.000 euro. Ma va, soprattutto, ricordato l'ingente patrimonio immateriale, morale e ideale che è stato apportato da tutte quelle persone che hanno impiegato le proprie competenze e professionalità in maniera del tutto gratuita e liberale per l'Accademia d'Abruzzo, un modo di operare che ha contraddistinto da sempre quanti hanno agito in maniera fattiva e collaborativa. Ne danno viva testimonianza i suoi fondatori ed iniziatori tra cui spiccano le personalità di Franco Castellini e Anna Cutilli Di Silvestre, che sono stati proclamati rispettivamente Presidente e Vice Presidente onorari vita loro durante. Ne rappresentano una prospettiva concreta per il futuro un gruppo di giovani che ne riceve l'eredità morale e la testimonianza attiva: tra questi ultimi Edgardo Bucciarelli ricercatore dell'Università di Chieti-Pescara, che assumerà le funzioni di Presidente della Fondazione, e la professoressa Marida De Menna in qualità di Vice Presidente, che ne curerà i profili storico-letterari. Cultura e scienza, impegno e saggezza, organizzazione e umiltà: questa è l'Accademia d'Abruzzo, che si è presentata ai suoi interlocutori non solo con l'obiettivo di continuare a coinvolgere tutti coloro che credono ancora che le attività culturali e scientifiche impreziosisco-

no un popolo rendendolo una civiltà, ma anche e soprattutto con l'intento di rinnovare quella assoluta generosità che nasce dal basso e che conduce a valorizzare soprattutto le eccellenze identitarie abruzzesi. Per tali ragioni, la Fondazione ha ben delineate le sue specificità e la sua missione. Solita cornice discreta, il maxischermo spento per una volta tanto e l'attento notaio Marco Bulferi, garante della valenza giuridica, a scandire i tempi delle fasi della riunione. Un nuovo statuto, nuovi organi direttivi, nuova progettualità, ma la consueta voglia di stare insieme con lealtà, moderatezza e preparazione. Così si è presentato alla platea il nuovo assetto della *governance* della Fondazione Accademia d'Abruzzo, dopo un cammino compiuto fino ad oggi rappresentato da una profonda passione e spirito di servizio, un'esperienza sempre vissuta con entusiasmo e tenacia, caratterizzata da scelte rigorose ed emozionanti. Alla base di tutto vi è la forte e sentita volontà di espressione di sensibilità, promuovendo tra l'altro il panorama culturale, scientifico e artistico locale, e portando all'attenzione del pubblico gli esempi tra i più elevati della sapienza e della creatività umana. Detto intendimento ben contraddistingue il principio ispiratore che ha costruito nel tempo una precisa fisionomia dell'Accademia d'Abruzzo come luogo d'incontro, di conoscenza, di diffusione culturale e scientifica, e solidarietà sociale. «La forza positiva e il carattere di innovazione della Fondazione Accademia d'Abruzzo risiedono nelle peculiarità delle persone con le quali dialoga da decenni e che essa rappresenta» affermava il Presidente *in pectore* Edgardo Bucciarelli nel corso dei lavori dell'assemblea, aggiungendo che «tali persone rappresentano l'autentico italian cultural spirit, ovvero il pensare e fare cultura sulla base di un progetto di vita innanzitutto, considerando i legami di comunità e quelli territoriali come vera e propria risorsa produttiva. Come dimostrano gli ultimi eventi, per effetto della crisi economico-finanziaria in essere, nei processi di globalizzazione a prevalere è la ricchezza delle idee e della qualità di ciò che facciamo, a cominciare da quelle risorse intangibili generate dai talenti e dalla capacità di governare gli stimoli e gli urti del processo di allargamento mondiale degli scambi e delle opportunità. L'Accademia d'Abruzzo, anche per tali ragioni, costituisce quella dimensione ideale dove il capitale umano e il patrimonio degli orientamenti scientifici ed artistici si incontrano per confrontare esperienze e culture diverse, accostando le molteplici sensibilità nell'alveo della dialettica contemporanea. L'Accademia d'Abruzzo è riuscita a valorizzare il suo cammino finanche con la nascita della Fondazione, al fine di contribuire a diffondere la conoscenza, attraverso l'emblema e l'essenza del patrimonio di saperi

consolidato nelle diverse discipline scientifiche e nelle varie espressioni artistiche, quali la pittura, la scultura, la letteratura, il teatro, il cinema e la musica». Anche per tali ragioni, la dimensione locale della cultura italiana, individuata quale inedita possibilità per il nostro sistema produttivo da molti ricercatori, nonostante la crisi finanziaria mondiale, rappresenta invece una garanzia di continuità e di stabilità, specie se osservata nella prospettiva giovanile. Quello che rende competitiva la portata sostanziale delle attività culturali e scientifiche dei giovani studiosi, infatti, non risiede soltanto nella tensione spontanea a crescere ma anche nella capacità di diventare vettore di scorrimento per le molteplici opportunità che le attraversano: dal lavoro alle conoscenze, alla tecnologia, alla fattiva capacità di innovare, all'influenza sulla dimensione vocazionale del territorio, alle nuove infinite sfide di cui il nuovo millennio si fa portatore. Ma anche la velocità di mobilitazione delle opportunità distribuite diversamente fra loro, grazie alla quale è possibile aggregare e moltiplicare la domanda interna di attività scientifico-culturali. Il sistema territoriale locale, da parte sua, è il primo alimentatore di tali opportunità perché genera una domanda che le attività culturali riescono a fronteggiare e ad evadere. Questo forte legame con il suo territorio di riferimento è ciò che caratterizza più di ogni altro aspetto l'esperienza dell'Accademia d'Abruzzo. Proprio per questo sarà ancor più importante che dette attività siano in grado di monitorare e di rafforzare costantemente la loro funzione di mobilitazione di risorse che le rende costantemente uniche, in un contesto come quello dell'area metropolitana di Pescara che si presta per storia e natura ad interpretare la contemporaneità. L'Assemblea del 18 ottobre si è conclusa con la tradizionale votazione a scrutinio palese, che ha decretato una piena condivisione delle linee guida strategiche ed unanimità di consensi per la nascita della Fondazione e la solenne proclamazione dei suoi nuovi esponenti. A lavori ultimati, un'acclamazione spontanea di coloro che ancora assiepavano la Sala completava una serata storica per la cultura nel capoluogo metropolitano adriatico.

Munch a Udine



Cutilli a pag. 7

(segue dalla prima)

possibile fare. Più volte ho ribadito il concetto dell'unità divenuta poi una forza nata dal coraggio, dall'umiltà e dalla fermezza messi in gioco da ogni iscritto. E non potrei qui non ricordare quel primo manipolo di coraggiosi formato dalla Prof.ssa Fiorella Ricci e dal M.^o Antonio De Laurentiis che da tempo riposano Lassù dove un giorno potremo incontrarci ancora; e il Prof. Antonio Piovano e l'Avv. Ernesto Grippo con cui,

abbracciando quella prima mia idea, firmando davanti al Dr. Pasquale Rozzi, notaio in Pescara, fu posto finalmente il sigillo sulla prima pietra dell'associazione che, in un primo momento, avremmo voluto chiamare Maiella e poi invece Accademia d'Abruzzo per distinguerla da altri sodalizi, ma solo in ragione delle

specifiche e diverse sue finalità. E se, per motivi di spazio, non riporto il nome di coloro che fecero parte di tutti i Consigli Direttivi del passato, sarebbe impossibile per me non ricordare, in ordine alfabetico, coloro che hanno fatto parte del penultimo e dell'ultimo Consiglio Direttivo, coadiutori, ideatori di programmi e pazienti collaboratori nei ruoli loro assegnati: Prof. Giorgio Bonghi, ultimo e diligente segretario dell'associazione dopo la scomparsa dello scrupoloso Vice Presidente Ing. Michele Brescia, la Prof.ssa Anna Cutilli Di Silvestre, attivissima e accorta Vice Presidente dell'Accademia d'Abruzzo da dieci anni, il Dr. Edgardo Bucciarelli, preparato e lungimirante coordinatore del gruppo giovani, la Prof.ssa Marida De Menna, attenta e operosa coordinatrice delle attività culturali, l'Ing. Francesco Lepore, il solerte Dr. Pasquale Cilli, deceduto nel dicembre 2008, il Cav. Antonio Govini-Prof.ssa Lucia Pagnottella Tonelli, programmatrice di viaggi culturali, ha colmato il vuoto lasciato dalla scomparsa della abile Prof.ssa Anna Maria Di Marzio, la Sig.ra Anna Maria Serafini Tavoletti che, da anni, anche dopo la scomparsa del marito Francesco Tavoletti, ha svolto il delicato compito di Tesoriera, il Dr. Alessandro Germano per le sue collaborazioni soprattutto nel campo delle

documentazioni fotografiche, il Dr. Lorenzo Angiolelli, indispensabile consulente amministrativo che ricopre le funzioni di tesoriere, il Dr. Domenico Scamuffa e il Dr. Fabio Di Paolo. - Revisori dei conti: Dr.ssa Wanda Del Rosario Tatone- Dr. Guglielmo Lancasteri- Avv. Carmelo Paolucci Pepe- Probitiviri: Prof. Ettore Di Silvestre

(sostituisce il Dr. Italo Enzo Migliorati deceduto)- Dr. Raffaele Sodano, il Dr. Giorgio Lancasteri. E ancora il Dott. Tony E. Persico, la Dr.ssa Morena Del Coco, il Dr. Marcello Silvestri, il Dr. Simone Iervese, Francesco D'Amico, Annarita Ferri, la Dr.ssa Tamara Sagazio, ideatrice del Solstizio Accademia, alla Pineta dannunziana di Pescara, giunto alla terza edizione, con concerti musicali e concorso a premi per artisti internazionali di pittura e scultura, la cui Giuria è stata composta da: Prof.ssa Gabriella Albertini, Prof.ssa Anna Cutilli Di Silvestre Vice Presidente dell'Accademia

d'Abruzzo, Prof.ssa Marida De Menna, M.^o d'Arte Bruno Di Pietro, Prof. Guido Giancaterino, Prof. Gianfranco Zazzeroni, i Maestri d'Arte Gabriele Vitacolonna e Giampietro Verna, più il Presidente dell'Accademia stessa. La Prof.ssa Franca Minnucci, socio onorario dell'Accademia, commentatrice di testi poetici durante i pomeriggi culturali. Al M.^o Sandro Carbone, nell'anno in 2010 è stata consegnata la tessera di socio onorario per la sua disinteressata presenza e scelta di brani musicali per i giovani del Conservatorio Statale di Musica L. D'Annunzio, che hanno allestito i 52 pomeriggi culturali, dal 12 Marzo 2001 ad oggi e dedicati alla memoria del Prof. Ermanno Circeo, letterato e critico abruzzese; e, sempre a quest'ultimo, su nostra e documentata richiesta, il 2 Gennaio 2007 fu intitolata l'Aula Magna del Liceo Magistrale di Pescara essendo stato, per un certo periodo, Preside di quell'Istituto- Attualmente Direttore della Rivista dell'Accademia d'Abruzzo, è la giornalista Dr.ssa Valeria Masciantonio del coordinamento editoriale Agenzia A.S.T.R.A. diretta dal Dr. Sergio Cinquino; ed è giusto sapere che la rivista quadrimestrale, ora giunta al 35° numero dei suoi undici anni, fin dalla prima uscita, è stata curata dalla Prof.ssa Anna Cutilli Di Silvestre. Da parte mia, vada un pensiero riconoscente a tutti, Consiglieri e non, per il lavoro svolto intensamente e sempre per amore dell'associazione. Referente al Comune di Pescara il Comm. Francesco Benini, uno dei primi tesserati dell'Accademia che, insieme al pittore Antonio Grimaldi, promosse e curò con tanto fervore, nell'anno 1994, il 1° Concorso Internazionale di Pittura Murale le cui opere, dieci metri per cinque, sono ancora ben visibili sulla parete di cemento della Nuova Stazione F.F.S.S. di Pescara. Il concorso fu vinto dall'Artista Mario Gordillo (Columbia) con l'opera L'lego' el Circo - 2° Valchan Petrov (Bulgaria) con La danza - 3° Kamil Targosz (Polonia) con Conversazione - 4° Horanek Jaroslav (Rep. Ceca) con L'allegria - 5° Sebastiano Pizzarelli (Italia) con Punto d'incontro - Furono però i ragazzi del Liceo Artistico G. Misticoni, e sempre per l'interessamento del Benini, a dipingere, senza alcuna pretesa economica, quattro delle cinque opere disegnate sui bozzetti inviati dagli Autori; e aiutarono pure il polacco Kamil Targosz il quale volle comunque dipingere personalmente la propria opera; ed altri volenterosi cittadini, come la giornalista Dr.ssa Elena Sasso, contribuirono non solo a dipingere ma a spostare tavole e tubi in ferro per l'impalcatura. Quanto alla vernice, tutta fu data in omaggio dalla MITAN Coating di Pescara che, una volta ancora, il Direttivo dell'Accademia d'Abruzzo vuole pubblicamente ringraziare. Adesso desi-

dero parlare dei nostri ragazzi che, almeno io, paragono ad un impasto di cemento per rendere saldi principio, unità e ricchezza di una associazione, ieri appena flebile speranza ed oggi certezza d'un futuro migliore grazie alla volontà che ognuno, coscienziosamente, saprà elargire. E non saprei dimenticare neppure quanti, nel corso degli anni, sono stati gli amministratori di Comune, Provincia, Regione, Università che, in qualche modo, ci hanno aiutato. E direttamente, la mia riconoscenza vada al Prof. Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione PescarAbruzzo e più volte relatore nei nostri incontri, per aver creduto fin dal primo anno di vita, allo spirito del sodalizio che aveva in animo di rimuovere i confini del proprio orizzonte culturale. Che dire poi dei tantissimi altri relatori che qui, sulle rive dell'Adriatico, hanno portato quanto di più interessante, di antico e moderno in campo letterario, artistico e scientifico? E' giusto quindi, riportare qualche nome senza che qualcuno possa sentirsi offeso non leggendosi su questo ridotto elenco di relatori, docenti universitari e non, riportati in ordine alfabetico e non cronologico come da incontri programmati. Nel lunghissimo elenco, e chiedo a tutti perdono, io vedo soprattutto un nome: quello del Prof. Giorgio Bárberi Squarotti, già docente di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Torino e di Parigi, alla Sorbona, per i corsi annuali di Lingua Italiana, e per essere Direttore del Grande Dizionario della U.T.E.T. dopo la scomparsa del prof. Stefano Battaglia; il primo posto è dunque suo, perché oltre ad essere un grande critico letterario fra i più noti in campo internazionale, lo è anche per la sua fraterna amicizia nei miei confronti, e debbo tantissimo a Lui, sempre pronto a suggerirmi il modo di frenare le mie incertezze e convincermi sul ritorno a vita più tranquilla. Seguono altri nomi di Proff. universitari: Abate Giuseppe (CH-PE)- Albertazzi Alberto (GE)- Anselmi GianMario (BO)- Bercia Silvio (BO)- Bonetta Gaetano (CH-PE)- Cambi Franco (FI)- Canfora Luciano (BA)- Capitano Gianluigi (GE)- Cecchini Luigi (Trieste)- Chirri Maurizio (ROMA)- Colapietra Raffaele (SA)- Colasurdo Guido (ROMA)- Cordero Riccardo (TO)- Crescenti Uberto (AN e CH-PE)- Dallapiccola Bruno (ROMA)- De Poli Dino (TV)- De Vincentiis Edeo (ROMA)- Esposito Vittoriano (Avezzano)- Franco Giorgio (MI)- Gallenga Pierenrico (CH-PE)- Garattini Silvio (MI)- Gerboni Salvatore (CH-PE)- Iengo Francesco (CH-PE)- Harvey James (Vaticano)- Lopez Luigi (AQ)- Luzzara Caraci Maria (GE)- Mascia Luigi Alberto (Piombino)- Mastrocola Dino (TE)- Mattoscio Nicola (CH-PE)- Palka Giandomenico (CH-PE)- Papetti Stefano (MC)- Perlinger Pietro (PA)- Pieretti Antonio (PG)- Prosperi Osvaldo (CH-PE)- Ruffini Remo (ROMA)- Sabatini Francesco (ROMA)- Salsano Roberto (ROMA)- Verdone Luca (ROMA)- Sapeski Elisa (ROMA)- Scarcia Riccardo (ROMA)- Sigmund Andrea (Berna)- Felice Costantino (CH-PE), Sorella Antonio (CH-PE)- Spedicato Eide (CH-PE)- Sulzen Donald (Austria)- Torlontano Glauco (CH-PE)- Vecchiet Leonardo (CH-PE)- Venturelli Lino (CH-PE)- Zacchello Franco (PD). Abbraccio tutti e ad ognuno il mio ringraziamento non solo per la stima nata e cre-

sciuta sempre di più nell'orto di una reciproca simpatia lungo il percorso dei 266 incontri da quel 7 ottobre 1990 con la Serata di gala inaugurale al Teatro S. Andrea di Pescara, presenti autorevoli personalità civili, politiche, militari e religiose, programmata e diretta dal noto conduttore televisivo Luciano Rispoli; e dai 51 Pomeriggi culturali, dal 12 Marzo 2001, nella Sala riunioni al IV piano della Fondazione PescarAbruzzo e intitolati alla memoria del critico letterario Prof. Ermanno Circeo, grande amico del Nobel Salvatore Quasimodo, per mostre di Artisti regionali ed esecuzione di brani musicali eseguiti dal M.^o Sandro Carbone, Docente di flauto, con alcuni studenti del Conservatorio Statale di Musica "L. D'Annunzio" diretto dal Prof. Enrico Perigozzo e il vice Prof. Massimo Magri; allo stesso Prof. E. Circeo, su nostra richiesta alla Direzione Scolastica Regionale, il 24 Gennaio 2007, fu intitolata l'Aula Magna del Liceo Magistrale di Via M. Da Caramanico in Pescara, Istituto dove un tempo fu Preside. Nel 2001 la Prof.ssa Lucia Pagnottella, già ricordata come organizzatrice di viaggi, nella Sala della 5° Circoscrizione Castellamare, in Viale Bovio 466 Pescara, programmò 10 lezioni per un interessantissimo corso sul tema: Come leggere un'opera d'Arte. Ed è la stessa a realizzare il 17 Aprile del 2009, un DVD, degno di grande merito per il felice e certosino lavoro, da tutti gradito per le numerose foto di incontri e viaggi fatti nei vent'anni dell'Accademia. Il compianto collega medico neurologo, Dott. Antonino Restaneo, più volte relatore dei nostri incontri, sempre ricambiati calorosamente dal pubblico, nella stessa Sala della Circoscrizione Castellamare, nel 2002, insieme al Prof. Giorgio Bonghi, altro collega e grande intenditore e relatore di musica classica, realizzò un corso di 10 lezioni su Storia della musica. E come non ringraziare il Dr. Pierluigi Francini per l'omaggio dei suoi immancabili e gustosissimi parrozzini? E il Cavaliere Angelo Fabbrini per le non poche e gratuite occasioni in cui il pianoforte era indispensabile per i concerti messi già in programma? Impossibile poi, non parlare del Prof. Claudio Palma, già Preside dei Licei Galileo Galilei e Gabriele d'Annunzio di Pescara: fu con Lui che, nell'Aula Magna di quel Liceo, dal 28 gennaio 1994 al 14 marzo 2004, su tematiche diverse, potemmo organizzare 67 incontri in collaborazione con l'Associazione culturale "G. d'Annunzio" e, con approvazione della Provincia di Pescara, sempre grazie all'interessamento dello stesso Preside, dall'anno scolastico 1990-1991, all'ultima del 2002-2003, ebbero luogo, nello stesso Liceo, 12 edizioni del Premio "Michele Ciafardini" per partecipanti al concorso, con prova di traduzione di un brano d'autore greco, in latino, con osservazioni storico-letterarie, linguistiche e stilistiche sul brano tradotto e sull'Autore. Poi, dopo il pensionamento del Prof. Palma, per motivi che a tutt'oggi restano difficili da capire, pur nel rispetto da noi dovuto come sempre verso le Istituzioni, il 13° concorso del Premio fu sospeso. E qui, a dimostrazione della validità del concorso, come affermava la commissione giudicatrice, pren-

2



diamo ad esempio l'edizione 1998, [...pur se la traduzione di un passo di autore greco in latino presenta difficoltà evidenti e notevoli per candidati non più attrezzati e abituati dalla scuola alla traduzione in lingua latina.....sono tanto più lodevoli e meritevoli...l'impegno di studio e l'interesse dei concorrenti oltre che i risultati ottenuti, per le due lingue classiche che rimangono così per essi, ma anche per noi, strumento ineliminabile di conoscenza e di interpretazione del pensiero e delle idee degli antichi, presso i quali indiscutibilmente si trovano ancora espressi i valori più alti che l'umanità ha saputo produrre nel suo sviluppo storico.]. Neppure potrei dimenticare le dieci edizioni (2001-2010) di "Poesia ...in cammino" per Poeti regionali, e il nome dei componenti la commissione giudicatrice 2009 di cui, con me in qualità di Presidente dell'Accademia d'Abruzzo, hanno fatto parte il Prof. Nicola Mattosco, Dott. Walter Del Duca, Dr. Emanuele Panunzio, Prof.ssa Rosalba Piccolo Capparè, Prof. Zopito Di Tillio, e Prof. Claudio Palma come Presidente della Commissione. I premi in denaro sono stati elargiti direttamente dalla Fondazione PescarAbruzzo, Presidente Prof. Nicola Mattosco, dalla Gestione Trasporti Metropolitan, Presidente Dr. Michele Russo e Direttore Generale Ing. Antonio Dell'Erba. Il concorso ha l'indubbio merito di essere aperto alla Regione e di essere ricordato quando, in una società come l'attuale, presa sì da mille problemi e distratta dai tanti avvenimenti di cronaca nera e da una politica sempre più incerta in un mondo dove ormai il modo di concepire la vita si basa sul materialismo soltanto, o quasi, questo concorso ha il grande pregio di avvicinare alla poesia avendo tutti la possibilità di leggerla su manifesti in città o addirittura su locandine affisse in ogni autobus della G. T. M.. Come non definire dunque "Poesia...in cammino" quella che corre in città con i mezzi del pubblico trasporto e passa per le vie e le piazze lasciando dietro di sé commenti che lasciano intendere quasi un ritorno al tempo in cui lo studio poteva anche sembrare duro ma faceva senz'altro parte di una vita spensierata e vestita di sogni come di delusioni? E la mia riconoscenza va ancor più ai Notai di Pescara Bulferi Dr. Giovanni e Dr. Marco per le loro gratuite prestazioni nei dieci anni del concorso e per l'ulteriore sostegno dimostratosi in questi ultimi tempi; e all'ex Direttore del quotidiano Il Centro, Dr. Luigi Vicinanza, per la costante collaborazione e per l'assegnazione di un abbonamento del quotidiano locale al vincitore dell'anno; un grazie anche ai caporedattori delle altre testate: Dr. Paolo Mastri e Dr. Paolo Vercesi de Il Messaggero, Dott. Paolo Di Vincenzo e Dott. Giuliano Di Tanna de Il Centro, Dott. Raffaele Grilli de Il Tempo e Dr. Marco Patricelli che lo ha ultimamente sostituito. Nei primi anni grazie al Dr. Verna Giovanni, l'allora Caporedattore della RAI-TV, e nei lontani Nei primi anni novanta, al tempo del Dr. Verna Giovanni caporedattore della RAI Regionale, i nostri programmi erano seguiti per gli interessanti argomenti portati dall'Accademia d'Abruzzo; grazie poi all'interessamento della collega Dott.ssa Ida Pierangeli, furono trasmesse, con dibattito pubblico telefonico, dalle ore 20 alle ore 24, tre memorabili tavole rotonde in diretta dagli studi



di Telemare: la I°, l'11 marzo 1992, su "Aspetti psicologici del dializzato", la II° IL 7 Settembre 1992 su "l'Eutanasia", la III°, il 7 Ottobre 1992 su "Malattie Nosocomiali". Per questo da parte mia stima e ringraziamento anche ai Caporedattori Dr. Labarile Lorenzo, (Telemare), e al Dr. Pacilio Pasquale, (Rete 8), per aver seguito e creduto nei nostri programmi di allora. Nel 2008, si ricorda il 1° bando del Concorso "Dante Marramiero", coraggioso imprenditore abruzzese. Al vincitore premio unico di € 2500 per la migliore tesi di laurea dell'anno 2007, su Scienze della Formazione, Università degli Studi di Chieti-Pescara, Preside della Facoltà il Prof. Gaetano Bonetta; nel 2009, 2° bando del Concorso "Dante Marramiero" per la migliore tesi di laurea sul "Vino", premio unico al vincitore € 2500, Università di Agraria di Teramo, Preside di Facoltà Prof. Dino Mastrocola. Come già in precedenza, il Premio è stato istituito dal figlio Dr. Enrico Marramiero, attuale Presidente dell'Unione Industriali della Provincia di Pescara, insieme alla madre signora Livia Viccica Marramiero; nel 2008 il 1° Concorso di Pittura e Scultura "Germano Severi", artista pescarese e noto pittore per l'abile capacità di imprimere sulla tela i colori suggeriti dall'animo e dalla sua fantasia. Da anni socio dell'Accademia, chiese di poter organizzare il Premio dell'Aprile 2010, in collaborazione con il Liceo Artistico "G. Misticoni" di Pescara, Dirigente Scolastico la Dr.ssa Matilde Tomassini coadiuvata dalle Prof.sse Augusta Baitello, Gabriella Bottino e Rosa Luigia Maggiore. Se dunque la Città di Pescara e la Regione, ovviamente non solo per venire incontro alle nostre richieste, sono state messe in condizioni di assecondare alcune iniziative, lo si deve anche a coloro che, nella tanta disattenzione e indifferenza di oggi, apprezzano ancora l'immensità e la bellezza dello spirito e, nel proprio DNA, ritrovano ancora tracce d'amore e senso morale. Così, ho anche conosciuto la generosità di un socio onorario, il Rag. Antonio Iacobucci, uomo di stampo antico e d'animo gentile. Inoltre l'Accademia si è trasformata in Fondazione Accademia d'Abruzzo e grazie alle giovani leve certo ch possano in futuro seguire ancora il sentiero che porta a conoscenze sempre più aperte e divulgarle qui come avviene altrove. E, passando a un vero benefattore, scopriamo il M° d'Arte Bruno Di Pietro, socio onorario dell'Accademia d'Abruzzo e che, vivendo nel cerchio magico dell'immaginazione, ha offerto all'Accademia una sua pregevolissima opera d'arte, ed ha offerto altresì in modo del tutto gratuito, la sua competenza di critico d'arte per la valutazione sui venti e più bozzetti riguardanti il 1° Concorso Murale Internazionale. E qui, ancora per l'interessamento del Socio Benini, si ottenne l'autorizzazione del Direttore Dr. Vincenzo De Pompeis perché quei bozzetti potessero essere esposti al Museo delle Genti d'Abruzzo, fondato dal col-



lega medico Dott. Claudio De Pompeis, grande appassionato di ceramica e di archeologia. A questo punto, prima di chiudere questa carrellata, la mia affettuosa riconoscenza ad un vecchio saggio ed amico, il prof. Corrado Gizzi, letterato e poeta di nobili sentimenti (ricordo che alcune sue poesie furono lette nel 2° pomeriggio culturale di un lontano lunedì 9 Aprile 2001) che con la Signora Lina, l'attivissima consorte, fondò la "Casa di Dante" in Abruzzo; e da trent'anni, sia da Pescara che dal Castello della scena pittorica e letteraria mondiale, grazie ai più illustri critici d'oggi, è riuscito a riportare nella giusta luce quei grandi artisti che, con penna e pennello, hanno fatto riemergere, quasi dal buio, la bellezza e l'umana fantasia del sommo Poeta, l'Autore della Commedia...tanto e così divina! E qui torno a dire che risiede anche nella mia volontà, oltre che in quella di tutti i soci e di tutti i Consiglieri, passare il testimone della Presidenza al Dr. Edgardo Bucciarelli, ricercatore dell'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara, giovane di brillanti idee, meritevole per la responsabilità ricevuta, e alla Prof.ssa Marida De Menna, Docente universitaria ed archeologa. Il distacco è duro e sarà sempre inquieto anche se il desiderio mio di intitolare, qui a Pescara, un tratto di mare o un qualsiasi altro luogo, sembra essersi appena acceso dopo una mia prima richiesta del 20 Febbraio 2001 al Sindaco Carlo Pace e dopo che, alle domande del 24 Settembre 2005 e del 13 Marzo 2006, il Sindaco Luciano D'Alfonso, fin d'allora, ebbe a comunicarmi "di aver provveduto, in pari data, al relativo inoltramento ai colleghi Assessori Di Biase, Mancini e De Collibus per ogni utile valutazione prodromica ad ogni ulteriore seguito all'iniziativa". Dopo una prima delibera del 27 Aprile 2006, ma con una errata intitolazione, purtroppo Viale dei Poeti invece di Lungofiume dei Poeti, all'Ufficio Registrazione Strade, con l'approvazione poi del Prefetto Dr. Giuliano Lalli, quel tratto ha sì ufficialmente un nome...ma quel nome è purtroppo rimasto solo sulla carta dal momento che, tranne una misera scritta a pennello, tanto poco visibile e messa quasi svogliatamente sul muro dopo la General Marmi Liberatoscioli, non v'è ombra di altre insegne perché quel tratto di golena possa essere conosciuto come Lungofiume dei Poeti. Comunque sia, e non solo per quella scritta, ringrazio il collega Dott. Vincenzo Dogali e il Dr. Adelchi De Collibus per il loro sincero interessamento, anche se poi non completamente riuscito. Speriamo nella comprensione dell'attuale Sindaco Luigi Albore Mascia o, ma sarebbe ancora una iattura vera, dover bussare alla porta sempre sorda e muta di chi intende non sentire ma che, possiamo tutti scommettere fin da ora, saranno pronti comunque e sempre ad impegnarsi, si fa per dire, quando sui manifesti si rivedranno più o meno le stesse vecchie nuove facce e tutte immancabilmente sorridenti nella questua di una poltrona. E questo, amici miei, tanto somiglia al detto che la lingua batte dove il dente duole dal momento che, dopo tre Amministrazioni Comunali succedutesi dal 2001 ad oggi, è stato impossibile realizzare, e in maniera definitiva, quel mio desiderio che poi, non è solo e soltanto mio! E mentre una

volta ancora ringrazio la collega Paola Marchegiani e il Vice Sindaco Camillo D'Angelo quando, nella Sala del Consiglio Comunale, il 17 Aprile 2009, giorno della ricorrenza dei vent'anni della nostra associazione, vollero conferirmi una pergamena in quanto "...Fondatore e Presidente dell'Accademia d'Abruzzo, che per oltre vent'anni ha contribuito con passione ed impegno alla crescita culturale della città e dell'intera Regione", nel ringraziare dissi loro pubblicamente, avrei tanto di più voluto esprimere la mia gratitudine per la totale realizzazione del Lungofiume dei Poeti, come da vecchio progetto. Tuttavia, per quanto amareggiato, sono qui a ringraziare sempre tutti, nessuno escluso! E una cordiale stretta di mano e sinceri ringraziamenti alla Prof.ssa Marilena Giammarco e al Prof. Antonio Sorella, Docenti all'Università d'Annunzio di CH-PE, per le tante volte in cui, nello studio della Dott.ssa Paola Marchegiani, ci riunimmo per accordarci su versi e nome dei poeti da incidere su lastre di marmo. Dubbi e amarezze però, fin dalle prime luci del giorno. Potranno rigare l'animo mio e, nella lunga notte, turbare sonni già spesso agitati! E come Cesare, che al momento di attraversare con l'esercito il Rubicone, pur sapendo di essere privo di un legale permesso del Senato, volle guardarlo ugualmente, anch'io, ma per altre ragioni, lancerò nell'aria grigia dell'autunno, quello storico suo "alea iacta est". Mentre il condottiero romano fu accolto in Senato come vincitore, a me resta invece una speranza, quella del tribunale della mia stessa coscienza, perché approvi l'insolita ma seria mia motivazione. E, tanto per dare a tutti la certezza che non "fuggirò", fin da questo istante, dico che ognuno potrà vedermi agli incontri a dimostrazione che cuore e anima sono e rimarranno con voi, e stringere le mani e abbracciarvi come da sempre ho fatto: ed è in me la ferma convinzione che il calore di una qualsiasi gota saprà darmi la certezza di un perdono! Il seme lasciato, e lo dico soprattutto ai giovani, sia fatto crescere in modo da resistere al tempo e non conoscere la fine, sebbene le difficoltà dell'oggi. Il nostro, pur avendo io trovato, lungo il percorso, non sempre rose senza spine, confermo che è stato ugualmente un viaggio fantastico! E so pure, avendolo già capito a suo tempo, che è valsa la pena dover attraversare le difficoltà incontrate e prendere a prestito il coraggio del pompiere per superare brutti momenti. Adesso, ma dovete credermi amici, sono felice di aver potuto sempre donare di me tutto quel che avevo! Voglio sperare che anche Vera, la mia e unica ragazza del 54, anno in cui poeti conoscerla, sappia comprendere questo suo Franco che ha dato l'anima, perduto o quasi, anche a questa sua creatura che canta e parla di storia, è in ansia e suda nell'universo del sapere, gioisce per la bellezza delle arti e cerca, dall'alba al tramonto, l'attimo in cui un viso, una pietra, una pianta od una nuvola possano mutare il proprio aspetto per disegnare un sogno, un qualcosa che racchiuda in sé un nome...come Poesia! E Voi tutti dovete credere che la futura Fondazione Accademia d'Abruzzo continuerà a restare giovane ancora come prima. Voi, ragazzi miei, non retrocedete mai! E un dubbio ora mi prende: che abbia dimenticato qualcuno e qualcosa. Se mai lo avessi fatto e, per davvero tutto o in parte fosse caduto nelle sabbie mobili della mia memoria, allora fatelo Voi, per me! Grazie, a presto, il vostro ragazzo di sempre, Franco Castellini. Pescara 11 Novembre, 2010. Già, oggi, S. Martino! E brindiamo allora alla vita che ancora è in noi!

D'Agostino trionfa a "Poesia... in Cammino"

Con "A cavallo dei miei pensieri" il poeta si è aggiudicato il primo premio al Concorso istituito dall'Accademia e giunto alla decima edizione



I vincitori del Concorso e l'attrice Franca Minnucci

"Più nel cuor della città/m'intendo, / più gioia provo a cavalcar/ i miei pensieri:". Sono i primi quattro versi della poesia "A cavallo dei miei pensieri", firmata da Eraldo D'Agostino e vincitrice del primo premio del Concorso regionale "Poesia... in cammino", l'iniziativa che

ormai da dieci anni viene organizzata e sostenuta dall'Accademia d'Abruzzo, dalla Fondazione PescarAbruzzo, dalla Gestione trasporti metropolitani e dal quotidiano "Il Centro".

La cerimonia di quest'anno si è tenuta il 30 settembre scorso, nella sede della Fondazione PescarAbruzzo in Corso Umberto I a Pescara.

Nel corso della cerimonia sono stati sommati i voti della giuria popolare, inviati all'Accademia d'Abruzzo dal 5 maggio al 5 giugno scorsi tramite i tagliandi pubblicati dal quotidiano Il Centro, e quelli della commissione tecnica.

Si è giunti così a delineare la classifica definitiva, che ha visto affermarsi al primo posto appunto Eraldo D'Agostino, al secondo Rinaldo Vola con "La stazione (Un barbone)" e al terzo Sandra Carlettini con la poesia "A spasso con Deda". I premi in palio ammontavano a tremila euro, di cui 1.500 sono

andati al primo classificato, 1.000 al secondo e 500 al terzo.

I tre vincitori sono stati scelti fra una rosa di sei finalisti che comprendeva Anna Maria Di Vitantonio ("6 aprile 2009"), Antonio Casa m a s s i m a ("Trabocco - lu travocche"), e Liliana Ianni "T r a m o n t o Infuocato"). Sono state in tutto 135 le poesie che sono state inviate al concorso, mentre 1.500 tagliandi del quotidiano "Il Centro" sono arrivate all'organizzazione del premio.

Alla cerimonia, oltre ai sei finalisti, erano presenti il presidente dell'Accademia d'Abruzzo, Franco Castellini, il direttore della Gtm Antonio Dell'Erba, il vicepresidente della Fondazione PescarAbruzzo, Walter Del Duca, e il presidente della commissione giudicatrice



Sandro Carbone al flauto e Giampietro Guerino alla fisarmonica

Claudio Palma, già preside del Liceo classico di Pescara.

L'attrice Franca Minnucci ha coordinato l'evento declamando anche le poesie vincitrici, mentre il duo composto da Sandro Carbone (flauto) e Guerino Giampietro (fisarmonica), ha offerto degli intermezzi musicali con opere di Bach, Briccialdi e Cramer.

Valeria Masciantonio

“

A cavallo dei miei pensieri

Più nel cuor della città
m'intendo,
più gioia provo a cavalcar
i miei pensieri:
dolce diletto,
piacevol gioco, il mio!
E mi risento bambino,
quando a cavallo
d'una vecchia scopa,
nella folle corsa,
fingendo ignoti mondi,
percorrevo felice
fioriti sentieri,
inebriandomi di cose
fatte di nulla.
Ma all'improvviso
l'incanto si rompe:
un amico s'accosta
per farmi dono
della sua compagnia
e non sa, poverino, cosa mi toglie.

Eraldo D'Agostino

”

“

La stazione (Un barbone)

Giace tra giornali letti ed un cartone,
le gambe strette piegate in petto.
Una barba bianca invade il viso stanco
e gli occhi chiusi vanno ad evocare un sogno
che lo vedeva ai tempi della scuola
mentre guardava in volto la sua mamma,
che, in ginocchio a sistemare il fiocco,
soleva indugiare rifacendo il nodo
per rinviare l'ora dell'abbraccio.
Ora è lì, ignoto sacco di vecchi panni,
tra i quali batte ancora un cuore.
Il vento gelido va a ferir la fronte
e le labbra muovono appena in un sorriso
e per che un soffio dica "MAMMA"
mentre gli occhi chiusi vanno ad evocare
un sogno.

Rinaldo Vola

”

“

A spasso con Deda

Ti porto nella tasca del mio cuore,
usciamo insieme, andiamo a passeggiare.
Dal profumo dei tigli lasciamoci guidare,
lungo Viale D'Annunzio, fino alla Cattedrale.
Giriamo in fondo, dopo la piazzetta,
per Corso Manthonè, dove, da giovinetta,
regalavi bellezza ai sogni giovanili
e rubavi dolcezza da tanti sospiri.
Ora tu guidi me nel tuo passato,
in me rivive quello che hai provato,
io vedo te com'eri da ragazza
E sono inondata dalla tenerezza.
L'emozione e la strada mi hanno un po' stancata,
si è fatto tardi, ormai, torniamo a casa.
Restami dentro tu, non te ne andare,
rimani insieme a me a riposare.
Domani torneremo a passeggiare,
domani, mamma vedrai, ti porto al mare.

Sandra Carlettini

”



Una partecipante al Concorso dell'anno scorso riceve l'antologia in cui figura il suo nome

La bottega dell'arte

di Dede Brutti



Domenico Gambi
ASPETTANDO LE LUCI
DELL'ALBA

Edizioni Tracce

Bello e coinvolgente il diario di bordo di Domenico Gambi, medico scrittore, già noto a molti per varie opere premiate in concorsi regionali e nazionali negli ultimi anni, sempre interessanti, significative e soprattutto moderne.

In questo lavoro personale, autobiografico e umanissimo, viene descritto un momento difficile di vita con la precisione del medico, con l'umanità dello scrittore, con la conoscenza dell'uomo dei nostri tempi, pieni, purtroppo, di mali vecchi e nuovi. Sale operatorie, ferri chirurgici, bende bianche, camici verdi, sfilano nella descrizione precisa e partecipe dell'autore, immergendoci in un mondo visto da duplice posizione di medico e di malato, che teme una improvvisa vertigine di mali che spesso, oggi, travolgono, annullano l'uomo sprofondandolo "psicologicamente" in fondali che appaiono senza

sbocco, dove, però, si può lottare per la vita.

Presente, viva, rassicurante la figura della sua donna, determinata, forte, piena di coraggio, che avendo provato simili ansie, lo rassicura con occhi sorridenti e con affetto continuamente richiamandolo alla normalità della vita...

Da qui forse nasce il ricordo del passato magistralmente descritto come un video a colori, anima-

to da persone care lontane che ti aiutano a vivere istanti presenti di pericoli, facendoti scalare montagne, raggiungendo le vette.

Il ricordo del passato può anche ricostruire una vita, il ritorno al tempo della prima età può rimuovere i tristi pensieri dei pericoli di ogni giorno.

Così si può tornare a vivere dopo un coma, una narcosi, un transfert.

Domenico Gambi nella sua opera "Aspettando le luci dell'alba" come medico di lunga esperienza (ma soprattutto con l'umanità sofferta di chi incontra, quasi per caso, il male più pericoloso) narra un momento di vita che tanti di noi hanno vissuto e quasi poi cancellato per continuare a vivere. Infatti la rimozione della negatività è, secondo antiche filosofie, quasi un tentativo di salvezza.

In Domenico Gambi l'umanità sofferta ma forte dello scrittore, che consegna al foglio bianco le sue ansie, trionfa facendo appello al "ricordo" creando parallelismi di vita, tra infanzia e età matura, gioco e sogno, amicizie lontane e nuovi incontri.

Così l'opera nuova porta a una lettura attenta e partecipe, facendo ripensare a comuni sentimenti passati in un cortometraggio colorato della vita di ogni giorno.

La storia narrata ha una sua felice conclusione ed è maestra di vita, di forza, di coraggio e soprattutto si eleva in un lirismo profondo di esaltazione della vita che torna, dopo una lunga pausa di silenzio, felicemente a sorridere.

L'omaggio dell'Accademia a Arturo Fornaro

A dieci anni dalla scomparsa, un ricordo commosso del grande artista che, in onore di Pescara, assunse lo pseudonimo di Andrea d'Averno

Una vita interamente dedicata all'arte, quella di Arturo Fornaro, che si è chiusa a Pescara, dove era nato nel 1920, il 21 novembre 2000; per gran parte, tuttavia, la sua esistenza la trascorse lontano dalla città natale: in Svizzera, a Zurigo, dove emigrò negli anni difficili del dopoguerra, ottenendo riconoscimenti e critiche positive anche di caratura internazionale proprio perché seppe esprimere appieno, con la poesia, la pittura, la musica ed altre attività culturali, la sua personalità naturalmente portata al fare artistico. Ma pure in questa condizione di successo in terre straniere; egli non dimenticò di essere abruzzese, di aver visto la luce presso la foce del fiume Pescara, dove aveva respirato l'afrore dell'Adriatico, e

come segno di questo legame assunse il nome d'arte di Andrea d'Averno, impronta di un'intangibile appartenenza culturale. Negli ultimi anni di vita volle tornare nella terra d'origine, a concludere un'operosa parabola esistenziale. L'Accademia d'Abruzzo gli dedicò il suo 92° incontro, che si svolse il 20 settembre 1997 nella Sala dei Marmi del Palazzo del Governo, presente l'artista, e si articolò in una mostra dei dipinti e un'illustrazione della sua poesia, seguite da un pubblico numeroso e interessato. Oggi restano, a perpetuare il ricordo di Andrea d'Averno, le sue sillogi poetiche e le sue opere pittoriche, nelle quali si riflettono una sensibilità d'animo e una profondità d'ispirazione ancora capaci di sugge-

stione per i fruitori. Certo, in questa sede non è possibile mostrare visivamente le espressioni più significative della sua pittura, fatta di linee essenziali, di colori morbidi, di simboli eloquenti, o rievocare le sue belle esibizioni musicali, mentre è possibile ricordare, sia pure succintamente, la serie delle raccolte poetiche, a cominciare dalle giovanili *Andante e Quartetto* (1954), a volte pervase di sensibilità sociale, e poi le sillogi nate nell'"esilio" d'Oltralpe, come *Offerta all'alba* (1961) e *Lettera allo straniero* (1963), spesso improntate ad un'accorata nostalgia della patria lontana, e *Le stelle portano il tuo nome* (1978), dedicata alla figlia Anna, *Piccolo notturno* (1990) e *Stagioni di pietra* (1994), in cui il poeta

si ripiega a meditare sulle ragioni dell'esistenza: un'ampia gamma di tematiche, come si vede, tutte sentite nel fondo dell'animo. E proprio questa peculiarità dell'arte di Fornaro d'Averno ebbe vasta risonanza nel panorama critico internazionale, come attestano le molte mostre, gli applauditi concerti, i premi conseguiti, le numerose traduzioni delle opere poetiche in varie lingue straniere, i riconoscimenti ottenuti in Europa e in America.

L'omaggio resogli in patria dall'Accademia d'Abruzzo è stato un segno concreto della gratitudine che i suoi coregionali gli devono per la costante fedeltà alle proprie radici.

Umberto Russo

Lettera di Antonio Iacobucci a Franco Castellini

Carissimo Franco, sono trascorsi venti anni dalla costituzione dell'Accademia d'Abruzzo. Va a te, caro Presidente, il nostro sentito ringraziamento per aver diffuso con passione e tenacia, il piacere della cultura e dell'arte. Tutti abbiamo sempre ammirato la grande dedizione da te profusa nel sostenere, diffondere e fare apprezzare i profondi obiettivi della Associazione. Non finiremo mai di dirti grazie per averci dato tanta gioia e tante emozioni. E' mio parere che non esista forma più alta di attività umana rispetto al sapere. La cultura è quella luce che illumina lo spirito, rafforza la personalità rende l'uomo più sicuro e lo allontana da eventuali disagi e complessi in una società sempre più dipendente da falsi valori, quelli materiali. Il sapere, la

conoscenza, il patrimonio delle tradizioni culturali sempre più spesso vengono sentiti come cosa inutile, superflua, ininfluenza invece è proprio questo che crea la qualità della vita. Vorrei poter chiedere al Presidente Franco, impressioni sul pensionamento, ma non mi aspetto risposta. Evidentemente non puoi. Quando deciderai di passare il testimone, noi tutti ti chiederemo di essere sempre disponibile perché i tuoi consigli sono e saranno sempre preziosi. Ora l'Accademia d'Abruzzo è diventata fondazione con la prerogativa che oltre ai doveri ci sono riconosciuti i diritti perché questa trasformazione comporterà maggiori riconoscimenti alle attività che vorremo intraprendere. Una priorità vorrei avanzarla: la costituzione di un centro informativo e ricreativo.

Federico Caffè, un economista per il nostro tempo

A cura di Giuseppe Amari e Nicoletta Rocchi (2009) Ediesse, Roma, pp. 1136

Frutto di un accurato lavoro di ricerca, il volume riproduce gli atti scientifici del convegno di studi organizzato a Roma, il 16 e 17 maggio 2007, dalla Facoltà di Economia dell'Università di Roma "La Sapienza" e dalla CGIL nazionale, in occasione del ventennale della scomparsa di Federico Caffè. Segue una seconda parte che comprende una consistente antologia di scritti dell'economista abruzzese, insieme a numerose testimonianze da parte di colleghi, amici, parenti ed ex allievi.

A ciò si aggiunge una sezione fotografica e documentaria che raccoglie anche materiali inediti relativi alla vita e all'attività di Federico Caffè. Un'attenzione particolare è stata assegnata al periodo dell'immediato dopoguerra e

al contributo dato dall'economista al dibattito e ai lavori dell'Assemblea Costituente, oltre che agli studi e all'impegno sulla e per la ricostruzione del Paese.

«L'economista è il fiduciario di una civiltà possibile, ma se gli interessi precostituiti prevalgono sulle idee, tuttavia l'economista deve prestare attenzione alle idee» affermava il Prof. Caffè e ribadiva «[...] poiché il mercato è una creazione umana, l'intervento pubblico ne è una componente necessaria e non un elemento di per sé distortivo e vessatorio. Non si può non prendere atto di un recente riflusso neoliberalista, ma è difficile individuarvi un apporto intellettuale innovatore».

Ed ancora quando riscontrava «i limiti intrinseci all'operare dell'economia di mercato, anche nell'ipotesi eroica che essa funzioni in condi-

Un tenore sudcoreano vince al "Maria Caniglia"



I vincitori del Concorso M° Leonardo Angelini, Yulia Gurgula, Eun Hee Lee, Maria Rosaria Lo Falco, Sang Jun Lee

Il 27° Concorso Internazionale di Canto "Maria Caniglia" si è svolto anche quest'anno al Teatro Comunale di Sulmona dal 5 al 12 settembre 2010. I candidati erano oltre 100 provenienti da ben 14 paesi oltre l'Italia. Sono risultati vincitori: 1° PREMIO tenore sudcoreano di anni 35 da PUSAN; 2° PREMIO MARIA ROSARIA LO PALCO di anni 24 soprano italiana, da Sezze (LATINA); 3° PREMIO EX-AEQUO fra le due soprano: YULIA GURGULA di anni 27 da SANPIETROBURGO (RUSSIA) ed EUN HEE LEE di anni 30 da CHEON (SUDCOREA). Secondo la Convenzione con l'Accademia d'Abruzzo, dopo due giorni i vincitori hanno dato il primo concerto pubblico, insieme, a Pescara. Quest'anno 2010, martedì 14 settembre la sede è stata la grande sala, al pian terreno della Maison des Arts della Fonazione PESCARABRUZZO, nota per l'ot-

tima acustica e la capienza di oltre 200 posti. Al pianoforte accompagnava i cantanti, come da molti anni il M° Leonardo ANGELINI. Rappresenta l'avv. Filippo TELLA, assente il M° Gaetano DI BACCO, insegnante di sassofono. L'eccellenza degli artisti ed il successo del Concorso, dipendono in gran parte, oltre alle disponibilità del Premio, dall'indipendenza, obiettività, serietà e livello artistico della giuria. Vale qui notare che le Autorità scelte ed amalgamate per comporre la Commissione giudicante, sono sempre il frutto di uno studio del creatore e stabile Sovrintendente Avv. F. TELLA. Lavoro che dura da oltre 30 anni e che dà quelle garanzie che non si trovano in altre Istituzioni simili. Qui ancora dobbiamo ricordare che anche nel presente Concorso molti candidati sono già famosi e multipremiati: erano presenti al Concorso per arricchire il proprio PALMARES di un riconoscimento indiscutibile! Infatti il vincitore Sang Jun Lee, fra l'altro, ha già vinto il Premio Speciale al Concorso PUCCINI di LUCCA; Maria Rosaria Lo Falco aveva vinto la borsa di Studio abbinata al Concorso TAGLIAVINI a GRAETZ (AUSTRIA); Yulia Gurgula vinse nel 2007 il Concorso Internazionale "Singing The Mask" di Sanpietroburgo ed ottenne il diploma al IV Concorso Internazionale Russo per cantanti lirici. Eun Hee Lee nel 2005 canta nel ruolo di Liù nella TURANDOT di Puccini a Verona.

Giorgio Bongio

zioni perfettamente concorrenziali. È molto frequente nelle discussioni correnti rilevare un'insistenza metodica sui vantaggi operativi del sistema mercato, e magari su tutto ciò che ne

intralci lo "spontaneo" meccanismo, senza alcuna contestuale avvertenza sui connaturali difetti del meccanismo stesso».

Edgardo Bucciarelli

ONORE AI SOCI

Tra le iniziative che hanno caratterizzato la celebrazione del ventennale della caduta del muro di Berlino, quella intitolata Premio "Il Muro della Libertà 2009" ha registrato il successo di due nostri Soci che hanno partecipato anche alle mostre organizzate dall'Accademia d'Abruzzo. Al primo posto tra i premi della Giuria, CLAUDIO BONANNI, l'artista del



I sassi di Claudio Bonanni

legno, con "I sassi" (71 x42), opera realizzata con mogano, toulipier e tiglio, suggestiva per i banchi di nuvole rosse che violentemente fanno da sfondo ad un cupo paesaggio su cui si stagliano netti i mucchi di pietra bianca.

CATERINA CALDORA con l'opera "Lo strappo" rende il dolore di chi è affranto da una disgrazia ma che, allo stesso tempo, aprendosi un varco tra l'intrico che lo imprigiona, è riuscito a ritrovare la speranza.



Lo strappo di Caterina Caldora

La Socia onoraria attrice FRANCA MINNUCCI, il 1 agosto 2010 ha ricevuto dal Sindaco di Bisenti, avv. Guido De Luca, l'onorificenza della Cittadinanza Onoraria "per aver trasmesso attraverso il suo lavoro di Attrice Teatrale... il calore, la forza, i sentimenti e le tradizioni della nostra gente e della nostra terra, onorandola e facendola conoscere in ambiti più ampi."

A SARA FASCIANI una Menzione d'Onore nel Premio Histonium per la poesia inedita "A mia madre" che è stata pubblicata sulla rivista "Solchi del pensiero", n.1 dell'anno 2010. Eccone alcuni toccanti versi: la mia anima "Evoca nel silenzio / L'incanto del tuo sguardo... / E il mio cuore rapito/ Ti confida ogni pena."/.

Nel 2009 LUCIANA PICCIRILLI

PROFENNA, a Levico, Concorso 50 e +, ha meritato una Farfalla d'oro per la poesia e una menzione speciale per la fotografia. Nello scorso settembre a Vasto, ha meritato una targa Premio speciale Concorso Histonium per la poesia.



Un fiore terreno è tornato nel cielo. E' Edelwais Zerbini de Menna, la dolcissima mamma della professoressa Marida De Menna, ora Vicepresidente della

Fondazione Accademia d'Abruzzo. Nell'anno scorso ella soffrì per un altro dolore: la scomparsa dell'amatissimo padre Dottor Giovanni.



Poesia,



Musica e



Pittura



Franco Castellini, Caterina Caldora, Anna Cutilli, Carla D'Aurelio e Franca Minnucci intorno all'opera *Risveglio del tabacco*

La pittrice Caterina Caldora è stata presentata dalla dott.ssa Carla D'Aurelio e dalla prof.ssa Anna Cutilli. La dott.ssa ha delineato la personalità dell'artista nella varietà delle sue attività culturali: la pittura, la saggistica, la poesia oltre alla didattica nella scuola secondaria. Per quel che riguarda la sua espressione artistica, ella si è dedicata alla pittura sin da giovane e, sia pure con interruzioni per i casi della vita, coraggiosamente ha portato avanti il suo progetto e in seguito ha partecipato a mostre collettive e personali anche all'estero. Per Caterina Caldora la scelta della tecnica è stata univoca: il pastello di cui la dott.ssa D'Aurelio non ha mancato di delineare la storia: conosciuto già nel Cinquecento, ha una notevole affermazione nel Settecento anche ad opera di Rosalba Carriera. E' poi abbandonato per riemergere con gli impressionisti nella seconda metà dell'Ottocento, con Degas, Renoir, Monet. Nel Novecento con il pastello si esprimono anche Boldini e Picasso. La dott.ssa D'Aurelio precisa di aver conosciuto la Caldora nel 2006 nella Galleria Forme Nuove Arte di Pescara, in occasione della sua mostra personale "Awarè" (tutto passa, tutto muta) che avveniva in concomitanza con la presentazione del suo libro di poesie dall'omonimo titolo. E furono quelle poesie a fornire la chiave di lettura delle immagini naturalistiche esposte. Anche nell'attuale mostra i soggetti ricorrenti sono: l'acqua, la terra, la vegetazione, i cieli, le nebbie, le nuvole, le notti e i mattini, elementi colti nella loro vitalità naturale ma questa ora è mortificata dalla cultura tecnologica e dagli interessi economici divenuti oggi prioritari. Oltre a queste immagini naturalistiche, non mancano immagini simboliche che fanno riflettere e portano nella dimensione esistenziale come "Lo strappo", "La falena", "Senza nome". Non si tratta quindi di pittura "retinica" limitata alla semplice descrizione del visibile, ma di una pittura mirata a catturare l'invisibile mistero che attraversa la profonda realtà della vita. Anna Cutilli prende la parola dicendo che dopo la presentazione pertinente ed esauriente della dott.ssa D'Aurelio, lei può aggiungere solo alcune curiosità. Leonardo da Vinci definì la tecnica del pastello "modo di colorire a secco". A secco

perché l'impasto del pastello, non si diluisce in un liquido come la tempera, o la vernice a olio, rimanendo quindi asciutto; colorire, perché ai tempi del grande scienziato e per tutto il Seicento, il pastello veniva utilizzato solo per dare il colore, per lumeggiare ad esempio un ritratto eseguito con la penna o con il carboncino. Nel Settecento si cominciò a fare tutto il ritratto con il pastello e fu un successo perché si richiedeva meno tempo di posa rispetto al ritratto a olio. Ammirando le opere di Caterina Caldora si nota la prevalenza delle tinte scure e quelle che non sono cupe, sono chiarori argen-



Presagio (2008)

tei, visioni lunari.

Comunque le tinte eclatanti sono evitate. Le sue tinte risultano un po' opache, come se vi fosse una patina di velo che costituisce il fascino delle opere di Caterina Caldora, poiché crea un'atmosfera fissa, di sogno, quasi surreale e metafisica. Questa caratteristica ha suggerito a Silvia Bonomini - che ha curato un catalogo in cui figura anche la Caldora - il ricordo di Ottone Rosai, famoso per le immagini delle stradine fiorentine e della campagna toscana rese sempre con pacatezza e con un'aura di lontananza. Ma la Caldora suggerisce il ricordo di Ottone Rosai anche per la sobrietà delle tinte, per la tavolozza ridotta e come il pittore fiorentino anche Caterina attinge una dimensione lirica che affascina. Nell'intervallo musicale le volute e gli arpeggi di Saint Saens (opera 111) cullavano delicatamente le sensazioni del vasto pubblico al cospetto del "Risveglio del tabacco" quando l'opera è svelata e donata da Caterina Caldora alla Fondazione Pescarabruzzo. Promettente pianista, Serena

Carugno che negli altri brani ha accompagnato il flauto traverso di Mattia Carugno, ambedue cari allievi del sempre generoso M° Sandro Carbone. La parte poetica della serata è stata sviluppata prima dal dott. Franco Castellini e poi da dall'attrice Franca Minnucci. Il Presidente dell'Accademia ha riferito che recentemente, nel suo studio, gli è capitato sotto lo sguardo, il libro di Karol Wojtyła "Tutte le opere letterarie". *Non potei non prendere il libro tra le mani e, tornando a quelle pagine, nacque allora il desiderio di leggere, in questa meravigliosa "bamboniera" della Fondazione*



La pianista Serena Carugno e il flautista Mattia Carugno

Pescarabruzzo, il pensiero di Giovanni Paolo II, per giungere qui con voi alla Sua Verità attraverso l'arte, la filosofia, la religione. E mi piace, tornando all'onestà dell'animo Suo, riportare due superbi passi di quando era Vescovo di Cracovia: "Non si può pensare soltanto con un frammento di verità; bisogna pensare con tutta la verità" (pag. 641 del dramma "Fratello del nostro Dio) e "Ai piedi della verità bisogna mettere l'amore./ Bisogna collocarlo agli angoli, per terra, per terra/ metterà radici anche là dove non ci sono strade/ e costruirà, eleverà, trasformerà."/ (pag. 501 Geremia). Parlare di Lui, come dice Boleslaw Taborski alla introduzione della parte poetica del volume a pag. 3, è davvero difficile [...perché la sostanza della sua poesia è diventata sempre più complessa, caratteristica di quello straordinario pensatore religioso e morale che è divenuto l'autore.]

Ci sarebbe da approfondire "Il concetto della Persona, della Sofferenza, di Morte e di Amore" secondo la Sua riflessione, ma difficile e troppo complesso per me non all'altezza del critico che io, purtroppo, non sono.

Ad ogni modo, a parte la lettura del Magnificat, ciascuno di voi potrebbe entrare nello spirito, nel pensiero di questo figlio della Polonia, leggendo Karol Wojtyła - Tutte le opere letterarie-(Bompiani - Pensiero occidentale). Ora chiudendo gli occhi per un momento, ritroviamoci a Roma, in Piazza S. Pietro quando, come venisse dal Cielo sulle ali del vento, volle essere ancora in mezzo a noi in quella calca di razze, colori e lingue, uomini, donne e bimbi di ogni angolo del mondo, per sfogliare un libro poggiato sulla Sua bara.

E, dopo un lungo silenzio, lo ricordate amici? dall'ampio e gremito sagrato si alzarono i cori che, a gran voce, ripetevano quanto, con lettere cubitali era stato già scritto sui cartelloni: Santo, Santo, già Santo! E Lui, alla Sua maniera, e per una volta ancora, volle salutare dal Cielo cristiani e non cristiani, abbracciare tutti come figli Suoi amati.

E' stato un grande Pontefice, uno studioso profondo, un uomo dalla fede incrollabile, dalle idee proiettate nel futuro. E' stato un padre, un fratello, un amico indimenticabile! Già Beato e già sulla via della canonizzazione. Né sarebbe possibile diversamente. Tra quelle pagine di Wojtyła ho poi ritrovato due mie liriche: la prima scritta per ricordare "Il grido di Wojtyła per Serajevo", (8 settembre 1994) e l'altra,

intitolata "Preghiera" del 18 maggio 1995 in occasione del 75° Anniversario della nascita

dell'amatissimo Giovanni Paolo II volato in cielo il 2 aprile 2005. Franco Castellini ci ha resi partecipi dell'inno "Magnificat" che il Papa ha elevato all'Onnipotente. Poi ha declamato la seconda delle sue poesie ora citate, poesia che si riporta qui di seguito. "Signore, di buon mattino Ti vedo / appena una luce infarina il buio,/ e sento Te al canto del merlo quando,/ tra i rami, è di là dal davanzale! /E tremo all'ansia che mugge se/ lontano da Te per l'intero sole! / O nel mirare il filo che ovatta / i monti, perdo il respiro e la quiete / e chiedo un granello ancora di Vita / prima che, fredde, le misere spoglie / possano perdersi, lassù nel Cosmo,/ per vincere la legge di gravità / e splendere tutto al Tuo perdono!". Franca Minnucci, studiosa di d'Annunzio, ha portato l'attento pubblico a rivivere la passione che così intensamente legava Eleonora Duse a Gabriele d'Annunzio. Franca Minnucci sta analizzando il voluminoso carteggio intercorso fra i due grandi personaggi. Non è impresa facile dal momento che si tratta di fasci di carte spesso senza l'indicazione del luogo né della data. Quindi occorre riordinarle con un paziente lavoro filologico. Uno studente alle prese con la tesi di laurea, ha intervistato Franca Minnucci per sapere quanto della poetica di d'Annunzio sia da attribuire al mondo dusiano. Tanto, proprio tanto, è stata la risposta.



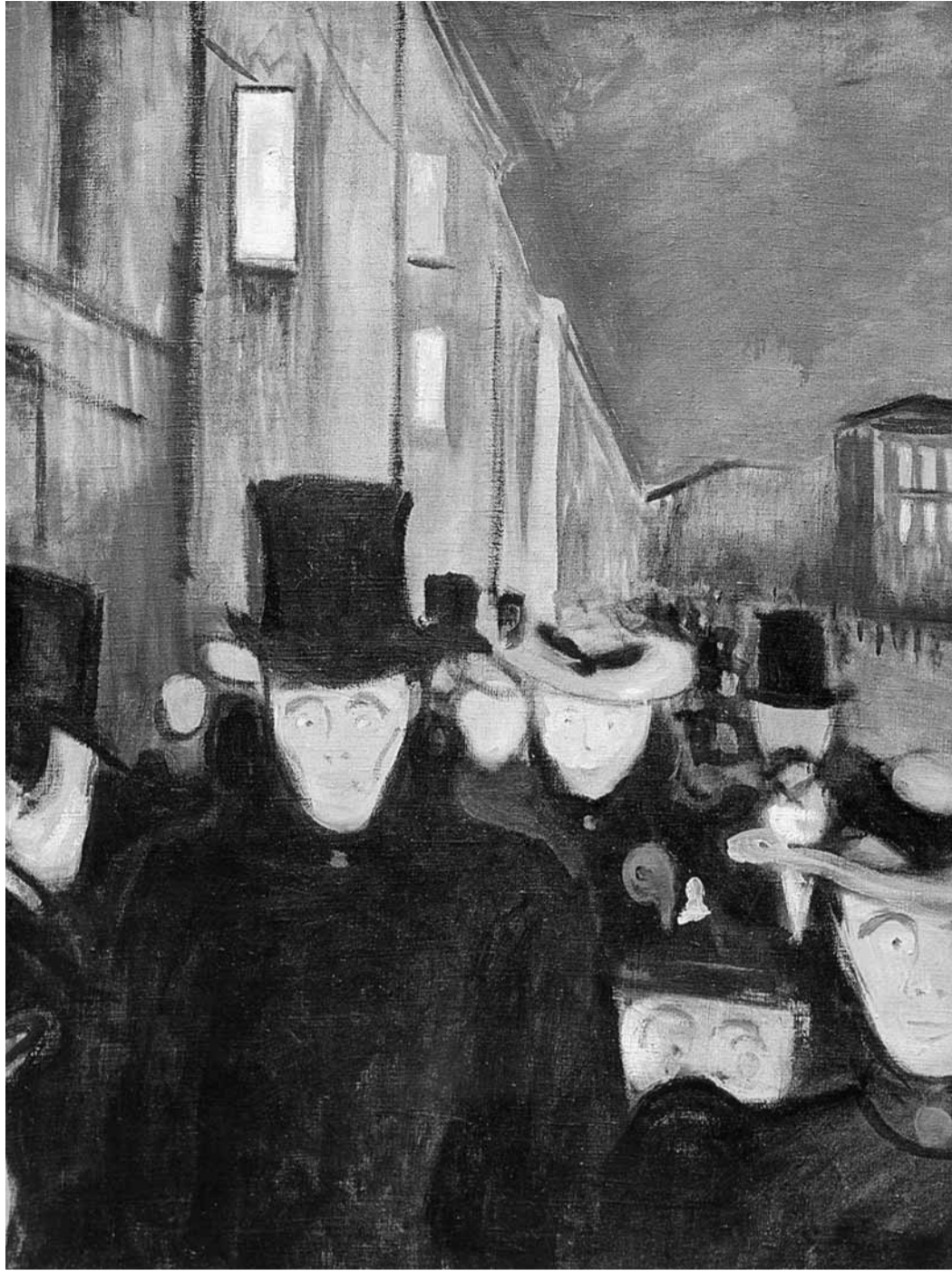
Albore di luna (2008)

Eleonora Duse è vissuta nel momento in cui il teatro era finzione scenica, ella invece ha cambiato il mondo attoriale, svolgendo un lavoro di scavo interiore, cercando di entrare nell'animo più profondo del personaggio. Franca Minnucci ha concluso la serata con la declamazione di alcune poesie del Vate, da grande attrice, senza interruzione tra l'una e l'altra, ma distinguendole con il timbro e l'intensità della voce.

Anna Cutilli

Il tragico di Munch nello spirito del Nord

Fino al 6 marzo 2011, a Passariano di Codroipo in provincia di Udine, una mostra sulla pittura scandinava del secondo Ottocento



Edvard Munch *Sera sul viale Karl Johan* (1892) particolare

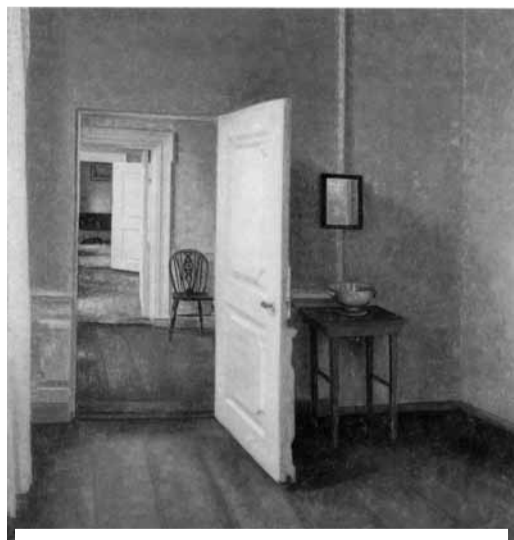
Occhi tristi, volti pallidi e scavati, uomo isolato o corpi agganciati l'uno all'altro, sfondi di strade invernali e piovose, cieli scuri lividi e minacciosi, rendono la sensibilità nevrotica di Munch che lunghi anni ha trascorso nelle cliniche psichiatriche e anche lancia una critica alla società del tempo. La mostra MUNCH LO SPIRITO DEL NORD SCANDINAVIA NEL SECONDO OTTOCENTO allestita nella villa Manin di Passariano di Codroipo (UD) 25 settembre 2010 - 6 marzo 2011, espone splendidi quadri di Munch e di altri grandi autori della cultura scandinava tra i quali Hammershøi danese, Peterssen svedese, Krohg norvegese. Alla fine dell'Ottocento a Cristiania - oggi Oslo -, sempre più irrigidita dalle convenzioni sociali, vivace era un gruppo di bohémien che aspiravano a smascherare l'ipocrisia della falsa morale, in vista dell'affermazione di un ordine



Christian Krohg *Vecchia che taglia il pane* (1879)

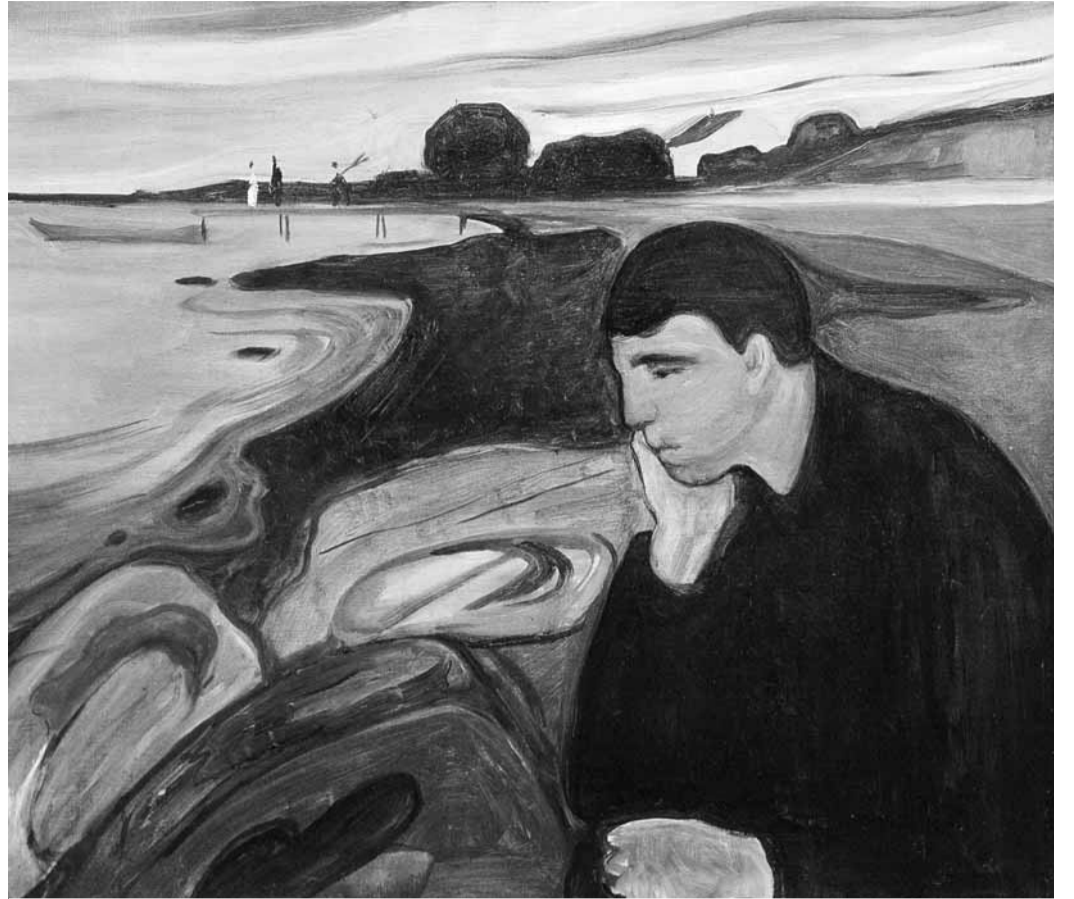
sociale migliore. Le opere teatrali di Ibsen ne sono una prova e la sua "Casa di bambola" (1879) è determinante per la formazione di Edvard Munch (1863 - 1944 Norvegia). Egli nel 1884 ha contatti con la boème di artisti e scrittori di Cristiania e anche per questo, parte della stampa e il pubblico disapprovano la sua arte.

Munch è un outsider rispetto ai pittori dei paesi del Nord dove impera ancora un realismo quasi fotografico. Nella pittura nordica il realismo ha



Vilhelm Hammershøi *Interno. Le quattro stanze* (1914)

attecchito in modo più deciso dell'impressionismo. In Danimarca dopo i fallimenti nazionali iniziati nel periodo napoleonico, si registra un notevole sviluppo della pittura paesaggistica al fine di accrescere il senso di appartenenza alla patria e rendere i danesi orgogliosi dei territori rimasti. Anche negli altri paesi nordici si dipinge più guardando a Courbet che a Monet, con



Edvard Munch *Malinconia* (1891)

un'attenzione particolare anche alle figure, al ritratto, come in "Vecchia che taglia il pane" (1879) di Christian Krohg che ha qualcosa di olandese e che rientra nella cultura nordica della visione di intimità della casa. E Vilhelm Hammershøi ritrae le stanze vuote con una profondità di fuga come in "Interno. Le quattro stanze" (1914). L'artista danese si distingue per gli interni borghesi spesso enigmatici: stanze senza persone, dipinte con una gamma ridotta di colori opachi. Il fascino è atemporale, si può



Edvard Munch *Chiaro di luna* (1895)

della disperazione, è successiva a *Malinconia* (1891) in cui il giovane in primo piano soffre la gelosia per una coppia che in lontananza si incammina verso una barca. Meno tragico è "Chiaro di luna" (1895) in cui le tinte chiare, la visione della luna, il suo riflesso sull'acqua che può alludere al simbolo della virilità, donano al dipinto un carattere romantico e un'atmosfera lirica.

Munch ottiene il primo successo in Germania, il paese che dà origine all'espressionismo. E agli espressionisti Munch è di lezione.

Anna Cutilli



Eilif Petersen *Notte d'estate* (1886)

dire metafisico. E anche in Svezia si comincia a lasciare il realismo in senso stretto cercando di soddisfare l'ansia di rappresentare la natura e rendere l'emozione provocata dalla visione del paesaggio. Lo svedese Eilif Petersen in "Notte d'estate" (1886), con incantato nitore dipinge il riflesso del cielo sull'acqua tra le sponde boschive. Ma se per i pittori dell'area del Nord si tratta di realismo con atteggiamento non più oggettivo, Munch è un artista veramente outsider. Egli supera la pura visibilità dell'impressionismo ritenendo necessario che la pittura risenta delle inquietudini esistenziali. E' influenzato da Kierkegaard ed egli stesso definisce la sua pittura un "pensare dipingendo". Quindi egli non punta alla descrizione delle cose. Munch trasforma l'immagine percepita in immagine psichica. L'arte per lui è strumento di conoscenza dell'inconscio e dei suoi processi. Quindi la pittura di Munch è pittura dell'anima, è rivelazione del tragico della vita a cui partecipa anche l'individuo più felice, come afferma Kierkegaard. "L'urlo" (1893), l'opera più nota di Munch, in cui si esprime la forza



Edvard Munch *Madonna* (1894)

Informazioni e prenotazioni:
Tel. 0422.9999 - www.lineadombra.it

La principessa serba alla Fondazione Pescarabruzzo

Jeļisaveta Karadjeordjevic ha preso parte al Convegno, aperto dal professor Nicola Mattoscio, su «Le relazioni economiche, storiche e culturali Italia-Serbia»

di Marida De Menna

Nella Sala dei Convegni della Fondazione Pescarabruzzo il 13 Novembre scorso si è tenuto un interessante incontro su «Le relazioni economiche, storiche e culturali Italia-Serbia» a cui hanno preso parte il Presidente Nicola Mattoscio, la docente di lingua e letteratura russa e serbo-croata Stevka Smitran e il Preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Belgrado Slobodan S. Pajovic. Gradita ospite d'onore è stata la principessa serba Jeļisaveta Karadjeordjevic. I lavori sono stati aperti dal

FONDAZIONE PESCARABRUZZO

Le relazioni economiche, storiche e culturali Italia - Serbia

Sabato 13 novembre 2010, ore 11.00

Saluti
ALFREDO CASTIGLIONE
Vice Presidente Regione Abruzzo

Interventi
STEVKA SMITRAN
(Università degli Studi di Teramo)
"Relazioni storiche e culturali Italia-Serbia"

GUERINO TESTA
Presidente Provincia di Pescara

SLOBODAN S. PAJOVIC
(Università Megatrend di Belgrado)
"Relazioni storiche e culturali Serbia-Italia"

LUIGI ALBORE MASCIA
Sindaco di Pescara

Coordina
GIUSEPPE MAGNO
Ambasciatore

NICOLA MATTOSCIO
Presidente Fondazione Pescarabruzzo

MONICA SETTA (Giornalista RAI)
intervista

S.A.R. Principessa **JELISAVETA KARADJEORDJEVIC**

SALA CONVEGNI - FONDAZIONE PESCARABRUZZO
Corso Umberto I, n. 83 (IV piano) - PESCARA - Tel. 085.4219100 - Fax. 085.4219300 - fondazione@pescarabruzzo.it

professor Mattoscio il quale, in qualità di esperto economista, ha illustrato i rapporti economici tra l'Italia e la Serbia, le criticità esistenti nel processo di integrazione economica europea da parte del Paese balcanico, focalizzando soprattutto l'attenzione sull'interscambio commerciale tra l'Abruzzo e le realtà territoriali dell'ex-repubblica federale jugoslava. Saluti istituzionali di benvenuto a sua altezza Karadjeordjevic e agli illustri relatori sono stati portati dal vice presidente della Regione Abruzzo Alfredo Castiglione, il quale ha incoraggiato la crescente collaborazione tra la regione Abruzzo e la Serbia. Per il Comune di Pescara ha presenziato l'assessore alla cultura, la Dott.ssa Elena Seller. A coordinare gli interventi del Convegno è stato l'ambasciatore Giuseppe Magno. In particolare Stevka Smitran, docente dell'Università degli Studi di Teramo, ha illustrato il variegato ed articolato mosaico di relazioni culturali che nei corsi dei secoli, specie in epoca moderna e contemporanea, si è venuto a creare tra l'Italia e la Serbia. Numerosi e suggestivi gli spunti di riflessione e raffronto fra le due culture sono stati individuati dalla Smitran che ha focalizzato gli echi e i richiami tra il simbolismo italiano, e in particolare le liriche del Pascoli, e il simbolismo serbo, espresso in una letteratura che ha come dominanti la natura, le stagioni, la vita della foresta e del villaggio.

La professoressa Smitran ha altresì evidenziato come le relazioni italo-serbe possano essere buone grazie ad una politica governativa bilaterale favorevole e alla presenza del "Palazzo Italia", un progetto culturale che contribuisce ad impreziosire le bellezze artistiche di Belgrado, ma che allo stesso tempo è il luogo in cui si raccolgono tutte le istituzioni italiane presenti in Serbia, dove le persone si possono incontrare, dove si può apprezzare il ruolo economico, culturale e politico dell'Italia, dove si

possono trovare pubblicazioni e riviste italiane. L'interesse espresso dalla Serbia per l'Italia è andato aumentando anche perché numerosi studenti serbi hanno potuto apprendere l'italiano dimostrando un'attenzione sempre maggiore per la cultura italiana. Una vera e propria passione nata non tanto per una massiva immigrazione dalla Serbia, che si attesta in realtà in totale a 100.000 serbi, quanto per un sincera attenzione per la lingua, la cultura, l'ambiente e i beni storico-artistici e paesaggistici dell'Italia. D'altro canto il ruolo dell'Italia, come ha ben ricordato il professor Nicola Mattoscio, tramite la collaborazione bilaterale, in qualità di Paese amico e solidale, è quello di sostenere ed adoperarsi per la Serbia in funzione dell'avvicinamento di quest'ultima all'Unione Europea, nella prospettiva del raggiungimento dei criteri previsti nel Trattato di Maastricht ed in quelli di Copenhagen prima ancora delle procedure riferite ai negoziati bilaterali di adesione.

Slobodan S. Pajovic, Preside e docente della Facoltà di Scienze dell'Università Geoeconomy Megatrend di Belgrado ha invece analizzato i rapporti italo-serbi sotto un'ottica politico-geografica. Egli, in qualità di coordinatore del Centro Studi del Mediterraneo per la ricerca all'interno della zona regionale e interregionale di cooperazione, Podgorica, membro del Consiglio scientifico del Centro di studi mediterranei (CMS), tra i fondatori della rivista "Adriatico", del bollettino di CMS-a (in inglese), redattore della rivista "Danubius", Belgrado (in inglese) e Segretario Generale



Sopra e a destra la principessa Jeļisaveta Karadjeordjevic

della Scientific International Forum "Dandube - fiume di cooperazione", ha posto l'attenzione del pubblico sugli scenari geopolitici che si stanno delineando tra la Serbia, l'Italia, l'area euro-mediterranea e russo-orientale. In particolare, il professor Pajovic ha considerato la necessità di risolvere il nodo Kosovo per rendere possibile una favorevole posizione serba nei confronti dell'Europa e della sua politica. Le elezioni presidenziali del 2008 in Serbia hanno dimostrato la forte motivazione del partito pro-europeo serbo, ma anche le fratture all'interno della coalizione di governo, che ha dato il suo sostegno alla secessione del Kosovo e la partecipazione attiva nella preparazione della proclamazione dell'indipendenza del Kosovo. Nonostante la vittoria del candidato democratico e la scelta pro-europea, il nuovo presidente della Serbia non gode di una credi-

bilità internazionale sufficiente che gli permetta di prendere una posizione definitiva verso l'integrazione della Serbia nell'Unione Europea, esponendo una posizione alternativa a quella nazionalistica che si contrappone alla politica di Bruxelles nei confronti della Serbia e della indipendenza della sua provincia del Kosovo. Sembra pertanto impossibile per l'U.E. il raggiungimento di un equilibrio tra le buone relazioni con la Serbia e il supporto per la secessione di una parte del suo territorio. La situazione economica in Serbia è destinata a peggiorare, ha continuato il Pajovic, aumentando le disparità economiche che colpiscono gran parte della popolazione, né è stato notato un miglioramento notevole sociale a seguito della transizione politica ed economica.

Infine, l'intervento più atteso: quello della principessa serba Jeļisaveta Karadjeordjevic, nata a Belgrado, unica figlia del principe Paolo di Jugoslavia, internato in Kenya durante la seconda guerra mondiale. La sua casata annovera tra gli antenati la famiglia reale russa dei Romanov e quella di Grecia e Danimarca. Jeļisaveta o Elisabeth, come la chiamano in tutto il mondo, è una imprenditrice di successo nonché una scrittrice, autrice soprattutto di libri di racconti per bambini. Poliglotta possiede la cittadinanza serba, statunitense e inglese, vive a Belgrado dal 2001 dove ha tentato anche la carriera politica, candidandosi alle elezioni presidenziali nel 2004.

Vari sono stati i suoi contatti con i rappresentanti delle Nazioni Unite o con il Ministro degli Affari esteri del Vaticano, Monsignor Jean Louis Taurant, volti a chiedere il loro intervento per contribuire a migliorare le relazioni tra cattolici e ortodossi in un contesto territoriale dove si acuiscono giornalmente le tensioni etnico-religiose.

Ha operato in tal senso perché precocemente consapevole che la ex Jugoslavia poteva diventare, come poi in effetti lo fu, un luogo di forti contrasti etnico-religiosi, sopiti ma mai sedati dal sistema politico precedentemente al potere. La principessa ha creato nel 1990 la Elizabeth Foundation, un'organizzazione internazionale apolitica e senza fini di lucro, che ha operato, specie durante la guerra civile, rifornendo di forniture mediche, acqua, cibo vestiti e coperte i campi dei profughi, oltre che ad offrire ai bambini ed adolescenti rimasti orfani a causa della guerra case e luoghi di accoglienza e studi presso le scuole e le università americane.

Per il suo attivismo nel creare condizioni di pace e tolleranza, nel 2002 la principessa ha ricevuto il primo premio Nuclear Disarmament Forum, e il Demiurgo International Peace, per altissimi meriti nel campo del consolidamento della pace tra nazioni. Durante l'incontro, la principessa Elizabeth ha illustrato la situazione attuale della Serbia e la volontà di promuovere legami economici tra la Serbia e la regione Abruzzo.

La principessa ha ricordato la sensibilità italiana nei confronti della storia emozionante e tragica della Serbia e del suo popolo emblematicamente espressa dalla tutela e difesa di importanti monumenti storici da parte di Carabinieri italiani. Sotto il profilo socio-economico la Principessa, nel complimentarsi con il professor Mattoscio per l'attenta analisi dei dati forniti e per la profonda conoscenza del territorio serbo, ha sottolineato come l'Italia è tra i più importanti partner commerciali della Serbia. L'intensificarsi della presenza di numerose

aziende italiane in Serbia indica che la Serbia in futuro diverrà ancora di più un importante partner per l'Italia. Basti ricordare il successo della Fiat, soprattutto se si tiene conto dei tempi difficili di crisi economica e finanziaria. «D'altra parte, non possiamo fare a meno di guardare indietro per l'importanza dell'italianità nell'arte, nella cultura e nella lingua» - ha affermato la principessa - «e sono felice che sempre più persone si impegnano ad imparare la lingua italiana nel mio Paese, principalmente attraverso gli sforzi del Palazzo d'Italia a Belgrado, un istituto che rappresenta il centro della cultura italiana. Ieri ho avuto l'opportunità di visitare il Museo Archeologico di Chieti, ed osservare il maestoso Guerriero di Capestrano. L'esperienza è risultata essere molto interessante. Tuttavia, devo dire che quando mi trovo a visitare i musei, in qualsiasi parte del mondo, il mio pensiero corre sempre ai giovani serbi che hanno vissuto a lungo in isolamento dall'Europa, senza essere in grado di imparare abbastanza. Mi auguro che l'Italia continuerà a donare borse di studio per i giovani in Serbia, in quanto è necessario conosce-



re, e sarà possibile solo se i giovani del nostro Paese avranno a disposizione ciò che occorre per sapere. Alla fine delle mie parole con cui saluto tutti voi, vorrei ancora una volta tornare indietro alle opportunità per le imprese italiane in Serbia. È noto che la Serbia è un ponte ideale tra i Balcani e la Russia, e che la Serbia è l'unico Paese europeo a firmare un accordo di libero scambio con la Russia. D'altra parte, la Serbia è membro del CEFTA (Central European Free Trade Agreement, ndr) e ha recentemente firmato un accordo di libero scambio con la Turchia, che apre nuove prospettive di collaborazione. La situazione economica e politica si sta muovendo nella giusta direzione verso l'Unione Europea. Tutti sottolineano il fatto che i nostri contatti sono volti a migliorare e rendere più versatile l'economia Serba». E nel terminare il suo discorso la principessa ha affermato che: «dal momento che siamo a Pescara, la più grande e dinamica città della regione Abruzzo, propongo di iniziare le nostre relazioni reciproche, e il mio ufficio è a vostra disposizione. Per esempio, sarebbe molto interessante poter organizzare la presentazione della regione Abruzzo e di Pescara a Belgrado, al fine di migliorare le relazioni italiane ed abruzzesi in Serbia».